

1.B LA CARTA DEI DIRITTI ALLA COMUNICAZIONE

Chiara Ballocco, Logopedista Centro Paideia, Torino

Premessa

La *Carta dei Diritti alla Comunicazione* è stata redatta dal *National Committee for the Communication Needs of Persons with Severe Disabilities* (Comitato Nazionale Congiunto per le necessità comunicative di persone con Disabilità grave) nel 1992. Essa contiene i dodici importanti diritti alla comunicazione, riguardanti sia la parte recettiva che la parte espressiva dell'atto comunicativo. Ecco, un importante spunto di riflessione: non dobbiamo pensare allo scambio comunicativo esclusivamente come atto espressivo, ma tener presente che per comunicare è anche importante ricevere le informazioni in una modalità accessibile. La Carta dei diritti richiama le principali funzioni comunicative, ossia gli scopi per cui un individuo entra in relazione con l'altro.

I diritti

È un diritto poter **richiedere** l'attenzione, cose, oggetti, persone, azioni; è un diritto poter fare delle **scelte**. La comunicazione non è solo finalizzata ad esprimere una richiesta, ma implica anche poter **fare domande**, poter **raccontare** qualcosa di sé all'altro. È un diritto **poter esprimere** sentimenti e preferenze. È un diritto poter **rifiutare** delle scelte proposte, rifiutare cose, situazioni e azioni. È un diritto che venga riconosciuto il proprio **atto comunicativo** anche dove non avvenga mediante forme tradizionali (pensiamo a tutti quei gesti o vocalizzi che il soggetto usa per comunicare ma che non vengono compresi per inefficace passaggio di informazioni tra i partners e facilitatori della comunicazione. Ogni individuo ha diritto ad un **intervento** che renda possibile comunicare anche con forme alternative alla lingua parlata.

Ma è altresì un diritto **ricevere** le informazioni riguardanti l'ambiente, le persone e le cose coinvolte in un determinato contesto (le informazioni devono essere fornite in una modalità accessibile per quell'individuo). Non dimentichiamo infatti che se c'è comprensione rispetto al contesto in cui ci si trova, aumentano le possibilità e il desiderio di comunicare con l'altro. Se il bambino con cui interagisco non comprende ancora alcune consegne verbali (ad esempio "andiamo in aula informatica" o "metti le scarpe"), può essere utile associare una foto o un simbolo per aiutarlo. Se il bambino attiva dei comportamenti problema poichè non sa quando otterrà quell'oggetto tanto desiderato, o quando potrà tornare a casa, potrebbe aumentare la sua frustrazione se non gli sono fornite le informazioni per lui importanti.

È un diritto **avere sempre accesso al proprio ausilio alla comunicazione**: tutte le volte che costruiamo uno strumento comunicativo per il nostro bambino, che sia una tavola comunicativa o un quaderno comunicativo o un dispositivo ad uscita vocale, dobbiamo sempre avere bene in mente che quello strumento rappresenta la voce del nostro bambino e quindi come tale deve seguirlo in ogni ambiente che egli frequenta. Pertanto, tutte le volte che dimentichiamo il quaderno comunicativo nello zaino o sotto il banco o a casa impediamo al bambino di partecipare, quindi lediamo il suo diritto alla comunicazione.

La **Carta dei Diritti alla Comunicazione** tradotta dal Centro Studi della Fondazione Benedetta D'Intino di Milano è al link

<http://www.benedettadintino.it/sites/default/files/allegati/carta%20dei%20diritti%20alla%20comunicazione%20senza%20intestazione.pdf>.